

198 del 23 marzo 1994, dove si riferisce dell'esplicito divieto di avanzare ipotesi sui probabili mandanti rivolto “da Roma” a Scialoja e della volontà di Unosom di minimizzare sulle reali cause dell'eccidio, il Tedesco ha fornito la stessa spiegazione¹⁹⁹.

Le fonti

Il Centro SISMI di Mogadiscio si avvaleva di fonti informative vere e proprie, di contatti con la polizia somala ed anche di confidenti occasionali²⁰⁰. L'agente Tedesco ha ritenuto di non svelare l'identità delle sue fonti rinviando alla direzione del SISMI la responsabilità della rivelazione dei loro nomi²⁰¹.

Egli ha fornito generiche indicazioni sulle sue fonti dicendo che erano persone non particolarmente in vista nella società somala ma che, comunque, vivevano in città, frequentavano le moschee e conoscevano i luoghi dove si verificò il fatto²⁰². Il Generale Rajola Pescarini sulle fonti ha sostenuto che, avendo già operato in Somalia come istruttore di Polizia ed avendo contatti

era stato segnalato con una certa sicurezza, magari non era stato riscontrato da altre fonti in altre zone, sempre nell'area. Non so perché è stato cancellato, comunque a Roma facevano queste proiezioni. Pag. 66. Presidente. Questa non è calligrafia sua? Alfredo Tedesco. No. Presidente. Diamo atto che il dottor Tedesco dichiara che le interpolazioni nella parte oggetto di cancellazione attraverso la linea obliqua, esattamente le parole "viene anche ipotizzata quella relativa", non sono di sua mano. Pag. 68.

¹⁹⁹ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005, pag. 74.

²⁰⁰ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: “... Nei giorni successivi abbiamo attivato le fonti ed anche altre persone. Ad esempio, c'è stata anche una persona che ho incontrato per caso alle Nazioni Unite un paio di giorni dopo, che non era una fonte, ma era semplicemente una persona che avevo visto alcune volte in alcune occasioni e mi ha praticamente confermato quello che invece alcune fonti, alcune persone di nostra fiducia avevano detto”. Pag. 34 ... “Innanzitutto, le persone che noi contattavamo erano persone che vivevano lì, erano somali e, quindi, tra di loro si conoscevano tutti, riuscivano a distinguere le etnie, qualsiasi cosa”, pag. 36 ... “Sì, erano persone che noi utilizzavamo. Qualcuno era fonte, qualcuno era un collaboratore occasionale. Anche se erano persone di livello basso, non erano ufficiali della polizia, eccetera, comunque vivevano in città, frequentavano le moschee, conoscevano la parte della città dove è successo il fatto”. Le fonti dissero “Che questi giornalisti erano stati intercettati in qualche modo da una di queste bande, anche se loro non le chiamavano così, da questo gruppo armato fondamentalista che li aveva seguiti fino all'albergo e che, all'uscita dall'albergo, sono stati... In particolare, segnarono un'autovettura di colore verde e questo venne anche confermato da un'altra persona, che non era una nostra fonte, una donna somala molto attiva nel sociale, molto conosciuta, anche dai militari italiani”, era “Starlin ... La incontrai per caso all'Unosom e appunto disse che era successa questa cosa terribile. Io credo che conoscesse anche Ilaria ... Sì, perché l'ho vista molto accorata. Anche lei disse dei fondamentalisti, che erano stati loro... Io non chiesi nemmeno il perché”. Pag. 40

²⁰¹ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: “Per i nomi delle fonti, credo che dovrete rivolgervi ad altre persone. Io non posso fare questi nomi ... Non posso, per un semplice motivo: questa gente vive lì, quindi se in via riservata ve li volete far fornire dall'ufficio, va bene, ma ...” Pag. 48 ... “Sono tutti somali. Le nostre fonti erano esclusivamente somale ... Credo di sì, se lo chiedete in via ufficiale all'ufficio e se non vi sono motivi di riservatezza, cosa che non posso sapere”. Pag. 49.

²⁰² Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: ... Presidente. Chi erano le persone che ha sentito? Erano fonti, a conoscenza? Alfredo Tedesco. Sì, erano persone che noi utilizzavamo. Qualcuno era fonte, qualcuno era un collaboratore occasionale. Anche se erano persone di livello basso, non erano ufficiali della polizia, eccetera, comunque vivevano in città, frequentavano le moschee, conoscevano la parte della città dove è successo il fatto. Pag. 39.

con ufficiali ed agenti somali che erano stati suoi colleghi, li presentò ai suoi uomini. Per cui le fonti in Somalia erano, secondo il generale, in sostanza ex agenti della Polizia somala²⁰³.

Il Rajola ha riferito che le fonti erano sostanzialmente di tre livelli, le persone conosciute, le persone utili e le fonti a seconda del tipo di rapporto che il servizio stabiliva con loro e del tipo di informazioni che esse fornivano. Il generale ha precisato che a Mogadiscio il servizio si avvaleva di persone delle tre tipologie specificate²⁰⁴.

Il Tedesco, inoltre, ha escluso di aver raccolto informazioni da Marocchino²⁰⁵. L'agente ha fatto il nome - in quanto la donna non era una sua fonte - di Starlin Abdi Arush che occasionalmente gli confermò la matrice islamica del delitto ed altri particolari sulla dinamica dell'aggressione, già indicati da altri confidenti²⁰⁶. L'incontro con Starlin fu molto fugace e l'agente non approfondì molto gli argomenti²⁰⁷.

²⁰³ Dichiarazioni di Rajola Pescarini rese alla II Corte d'Assise di Roma il 24 maggio 1999. Doc. 3.682.

²⁰⁴ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: *“Luca Rajola Pescarini. ... noi abbiamo delle fonti: per arrivare a livello di fonte io pretendevo che ci fossero tre livelli, cioè le persone conosciute, le persone utili, che poi diventavano fonti, perché mi serviva per controllare quello che fa la gente in giro. ... Si passava attraverso questa selezione: una persona conosciuta può diventare persona utile; una persona utile può diventare fonte. C'è un certo tipo di prove da superare prima di diventare fonte. ... Sulla base della produzione e sul tipo di persona che si aveva. Poi, ogni nota informativa deve avere qualificazione della fonte e qualificazione della notizia. Per ognuno c'è una scheda, quindi non è che... Presidente. Lei ha parlato di conosciuti, utili e fonti. A Mogadiscio avevate conosciuti, utili e fonti? Luca Rajola Pescarini. Certamente. Pag. 20.*

²⁰⁵ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: *Presidente. Quel giorno non seppe niente? Marocchino che disse? Alfredo Tedesco. Con Marocchino in quel momento non ho parlato e poi comunque Marocchino disse, in un secondo tempo, che lui non aveva assistito, che lo avevano avvertito ed era arrivato dopo, non si è capito. Pag. 39*

²⁰⁶ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: *Presidente. Che cosa le dissero, sinteticamente? Alfredo Tedesco. Che questi giornalisti erano stati intercettati in qualche modo da una di queste bande, anche se loro non le chiamavano così, da questo gruppo armato fondamentalista che li aveva seguiti fino all'albergo e che, all'uscita dall'albergo, sono stati... In particolare, segnarono un'autovettura di colore verde e questo venne anche confermato da un'altra persona, che non era una nostra fonte, una donna somala molto attiva nel sociale, molto conosciuta, anche dai militari italiani. Presidente. Come si chiamava? Non era Starlin? Alfredo Tedesco. Esatto, Starlin. ... La incontrai per caso all'Unosom e appunto disse che era successa questa cosa terribile. Io credo che conoscesse anche Ilaria ...Sì, perché l'ho vista molto accorata. Anche lei disse dei fondamentalisti, che erano stati loro. Presidente. Disse perché potevano essere stati loro? Alfredo Tedesco. Io non chiesi nemmeno il perché. Pag. 40.*

²⁰⁷ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005, ore 21.00: *... Presidente. Ci può ricostruire un po' meglio l'incontro nel quale lei ebbe la conferma da parte di Starlin delle ragioni per le quali sarebbe stata uccisa Ilaria Alpi ...? Quando è accaduto questo incontro? Molto tempo prima che Starlin morisse? Alfredo Tedesco. Non sapevo della morte di Starlin. L'apprendo da lei. ... Alfredo Tedesco. Comunque avvenne qualche giorno dopo. Fu un incontro casuale... Dopo la morte di Ilaria. Ci incontrammo nell'ufficio delle Nazioni Unite, dove Starlin si recava spesso per perorare le sue cause a favore dei bambini e delle donne. Così, parlando, si disse molto addolorata di questo fatto; ho avuto l'impressione che con Ilaria si conoscessero bene. Lei non era una fonte; era solo un colloquio, uno sfogo da parte sua.... Pag. 8. Mi disse che questi gruppi di fondamentalisti ormai avevano passato ogni limite, che spadroneggiavano per la città. Quando io le chiesi cosa ne pensasse lei, mi rispose che sicuramente erano stati loro. Presidente. Le disse per quale ragione Ilaria Alpi fosse stata attenzionata da questi fondamentalisti? Alfredo Tedesco. No. ... Presidente. Quanto è durato l'incontro? Alfredo Tedesco. Un paio di minuti. Era in attesa di essere ricevuta. Presidente. Che rapporti aveva lei con Starlin? Alfredo Tedesco. La vedevo ogni tanto; ...Presidente. Quindi, una conoscenza molto occasionale, non approfondita. Alfredo Tedesco. Sì. Pag. 9.*

Sulla Polizia somala il Tedesco ha riferito che gli ufficiali con i quali era in contatto erano persone molto affidabili e vicine agli italiani, ma che sul caso Alpi - Hrovatin non gli fornirono particolari informazioni, salvo generiche indicazioni sul fatto che stavano indagando. Questi ufficiali, viceversa, tendevano ad escludere la matrice islamica ed il Tedesco ne ha dedotto che la circostanza rafforzasse la sua convinzione che potessero essere stati proprio gli integralisti, dei quali la polizia aveva paura e verso i quali aveva difficoltà ad indagare²⁰⁸.

In relazione alla gestione delle fonti l'attività del Centro SISMI di Mogadiscio si è rivelata sufficientemente efficiente, anche se non è possibile esprimere valutazioni più appropriate sulla base delle informazioni acquisite dalla Commissione. Abbiamo già osservato che la pluralità delle fonti di cui si è avvalso il Tedesco giustifica qualche trascurabile contraddittorietà tra le notizie e che la scarsità di mezzi a disposizione e la pericolosità dell'ambiente limitavano la possibilità concreta di approfondimento e riscontro delle notizie. Per gli stessi motivi l'attività di verifica e controllo degli informatori da parte dell'agente non poteva raggiungere un livello molto raffinato ed approfondito, come invece sarebbe auspicabile in una situazione ambientale e logistica ottimale che caratterizza l'attività informativa in Patria. Per cui la valutazione dell'attendibilità delle notizie e della credibilità delle fonti, non poteva che riferirsi all'aver queste fornito in precedenza informazioni corrette.

È doveroso segnalare, a conclusione dell'esame dell'attività compiuta da Tedesco, che - quando venne sentito dal Pm De Gasperis della Procura di Roma il 27 maggio 1995 - egli dichiarò che, dopo essere intervenuto sul posto dove erano state trasportate le vittime, non apprese più alcuna utile notizia, tacendo tutto l'insieme di informazioni raccolte ed inviate alla 2^a divisione²⁰⁹. Solo nelle successive sommarie informazioni a cui fu sottoposto dalla Digos

²⁰⁸ Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: ... Cioè che l'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin era dovuto appunto a questa situazione, con queste bande che giravano, i fondamentalisti e cose del genere, e devo dire che, perlomeno per quanto mi risulta, altre indicazioni contrarie ... tranne che da parte della polizia somala, perché la polizia somala non lo ha mai ammesso, non ha mai ammesso nemmeno che fossero bande. Hanno detto: "Stiamo indagando, stiamo vedendo, stiamo facendo", però in realtà non si sono mai sbilanciati. ... PRESIDENTE. La volta scorsa lei ci ha fatto i nomi di alcune persone con lui era in contatto, Gilao e via dicendo. Queste persone, che lei ha qualificato anche come particolarmente affidabili ... Alfredo Tedesco. Sempre ben disposte verso gli italiani, affidabili. Presidente. Queste persone che cosa vi dicevano? Alfredo Tedesco. Appunto che stavano indagando e che comunque per loro non si trattava di fondamentalismo. pag. 35 Alfredo Tedesco. Io penso che la polizia abbia tentato anche di indagare, anzi questo non indagare della polizia potrebbe rafforzare quanto poi riferito dalle fonti, cioè che non erano bande normali, sulle quali magari la polizia poteva intervenire con più facilità, ma proprio bande di fondamentalisti e ciò rientrava nel discorso che anche i poliziotti erano musulmani e per indagare su quelle forze religiose che prendevano sempre più piede in quel periodo credo non contasse nulla nemmeno Ali Mahdi, a Mogadiscio nord. Pag. 38

²⁰⁹ Interrogatorio innanzi al Pm De Gasperis della Procura di Roma il 27 maggio 1995: "Quando è giunta ai militari che si trovavano al Porto nuovo la notizia dell'aggressione ai due italiani mi sono recato al seguito dei carabinieri verso il luogo. Giunti a qualche decina di metri dal luogo dove si diceva essersi verificata l'aggressione, dei somali ci hanno fatto dirigerci verso il Porto vecchio, luogo dove erano stati trasportati i corpi dei cittadini italiani. Non ho avuto modo di vedere l'auto sulla quale si trovavano i due giornalisti. Successivamente non mi sono recato sul luogo dell'aggressione in quanto non era previsto come mio compito e comunque sul luogo non vi erano più tracce. Non ho appreso successivamente alcuna notizia utile sull'episodio". Doc. n. 3.81 pag. 15-16.

di Roma in data 9 luglio 1997, il Tedesco fece riferimento alle notizie da lui raccolte sulla etnia degli aggressori, sulla possibile matrice fondamentalista e sulla dinamica del delitto.

II DIVISIONE

La II divisione era la struttura del SISMI che si occupava della ricerca informativa all'estero.

Il Generale Luca Rajola Pescarini era il direttore della divisione ed operava nell'ambito delle missioni "Restore Hope" ed "Unosom 2" effettuando missioni mirate a Mogadiscio per prevenire possibili attacchi al contingente italiano o in circostanze critiche particolari, come il recupero del check point Pasta e il reimbarco del contingente italiano.

Egli manteneva contatti ad alto livello con responsabili politici e militari e si avvaleva di una rete di informatori locali gestiti dal personale del centro, nell'ambito di un più ampio compito del Sismi di "fornire supporto di sicurezza ed informativo soprattutto in relazione alle minacce proferite dal Gen. Aidid contro il contingente italiano"²¹⁰.

La divisione aveva competenza mondiale ed era organizzata su sezioni che erano responsabili delle diverse aree geografiche. La Somalia ricadeva nella competenza della sezione Africa retta prima dal Colonnello Greco²¹¹ e poi dal Colonnello Alberti²¹².

Il Generale Luca Rajola Pescarini

L'ufficiale, nell'ambito della vicenda Alpi-Hrovatin, è stato interessato da diverse questioni che hanno dato origine a polemiche anche aspre ma che appaiono sufficientemente chiarite: la vicenda dell'errore sulla presenza del Rajola a Mogadiscio il 20 marzo 1994 e le accuse di un suo coinvolgimento diretto nell'omicidio mosse da Gianpiero Sebri e da Fadouma Aidid.

La prima vicenda si era avviata con la pubblicazione sul periodico *Famiglia Cristiana*, n. 29 del 23 luglio 2000, di una lettera al direttore intitolata "Le due verità dell'uomo del Sismi", nella quale venivano messe in risalto alcune asserite contraddizioni con quanto depresso dall'ufficiale ai

²¹⁰ Doc. 4.21 segreto, "appunto del Sismi per il Ministro" del luglio 1998, pagg. 124/125.

²¹¹ Audizione del Gen. Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: ... *la divisione era organizzata su sezioni, una delle quali era la sezione Africa, dalla quale dipendevano i due marescialli. Presidente. Chi era il direttore di sezione? Luca Rajola Pescarini. Credo che fosse il colonnello Greco.* Pag. 7

²¹² Audizione del Gen. Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005, pag. 25.

giudici romani rispetto alle comunicazioni del SISMI sui suoi viaggi in Somalia²¹³.

Il Rajola ha sempre dichiarato che, quando avvenne il duplice omicidio, egli era già partito da Mogadiscio da quattro giorni²¹⁴. Invece, il servizio aveva comunicato al CESIS²¹⁵ (che era stato a sua volta interpellato dalla Procura di Torre Annunziata) che uno dei periodi di missione per servizio a Mogadiscio del Rajola era stato dal 12 al 23 marzo 1994, dunque il 20 marzo l'ufficiale sarebbe stato presente in città.

Successivamente, la Procura di Roma verificò che la missione del direttore della 2ª divisione dal 12 al 23 marzo 1994 aveva visto la presenza in Mogadiscio dell'alto funzionario dal 14 al 16, giorno in cui egli era ripartito per Nairobi. Gli altri giorni della missione era trascorsi in Nairobi, Addis Abeba, Asmara e Luxor²¹⁶.

Le accuse di un coinvolgimento diretto nell'omicidio mosse al Rajola da Fadouma Aidid si fondano essenzialmente sulle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza della donna da parte della Procura di Asti in un contesto di traffici di rifiuti tossici. Faduma Aidid, parlando con altre persone, aveva affermato che l'omicidio dei giornalisti era stato deciso da Ali Mahdi, Giancarlo Marocchino, il gen. Gilao e Rajola Pescarini²¹⁷.

La donna fu interrogata il 25 settembre 2000 su richiesta dell'Avv. D'Amati nell'ambito del procedimento stralcio contro ignoti del dott. Ionta, con incidente probatorio. In quella sede, ella confermò le sue affermazioni ma disse che erano sue opinioni personali²¹⁸.

Fadouma Aidid, che era stata interrogata nel 1995 e nel 1999 dalla Digos di Roma²¹⁹ ed alla quale aveva detto di non sapere nulla dell'omicidio perché si trovava all'epoca a Milano, ha dimostrato scarsa attendibilità. Per questo è stata indagata per falsa testimonianza sotto il profilo della reticenza²²⁰.

Occorre quindi indicare e, anzi, evidenziare, la completa inattendibilità dei due testimoni che hanno accusato il Generale del Sismi, entrambi condannati dall'Autorità competente. Per dovere di informazione, si rappresenta che questa Commissione ha esteso gli accertamenti circa il suddetto dirigente del Sismi anche a periodi diversi da quello in cui è

²¹³ Doc. 4.70 pag. 7.

²¹⁴ Dichiarazioni del Gen. Luca Rajola Pescarini rese alla Digos di Roma il 5 gennaio 1997. Doc. 4.10 pag. 186-190.

Audizione del Gen. Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: *“Presidente. Quindi la sua presenza a Mogadiscio, tanto per intenderci... Luca Rajola Pescarini. Finisce il 16”*. Pag. 18.

²¹⁵ Nota del SISMI a firma dell'Amm. Gianfranco Battelli diretta al CESIS n. 3369/921/23.2 del 10 novembre 1997. Doc. 4.70 pag. 4-5.

²¹⁶ Nota SISMI a firma Battelli dell'1 agosto 2000 diretta al PM Ionta. Doc. 4.70 pag. 1. Risultano, inoltre, riscontri contabili e i visti sul passaporto del Gen. Rajola che confermano quanto scritto dal servizio.

²¹⁷ Intercettazione conversazione del 17 gennaio 1998 tra Faduma e Ahada, doc. 217.23 pag. 9-10 e 106.

²¹⁸ Doc. 39.28 pag. 47-48.

²¹⁹ Interrogatori del 6 aprile 1995, doc. 4.35 pag. 5 e del 9 giugno 1999, doc. 4.41 pag. 2.

²²⁰ Doc. 4.124.

avvenuto il duplice omicidio. Accertamenti che hanno evidenziato l'alta professionalità dell'Ufficiale e chiarito ogni possibile sospetto sul suo conto.

Informazioni trattate dalla II divisione

La 2^a divisione, come abbiamo già osservato, ricevette numerose informazioni sul caso Alpi-Hrovatin trasmesse dal Centro di Mogadiscio²²¹.

Il generale Rajola ha spiegato che il personale del Centro da lui aveva avuto disposizione di inviare le notizie nel più breve tempo possibile, anche scritte a mano, talché ogni altro aspetto poteva essere sacrificato: quindi anche la precisione della informazione stessa. Pertanto, le notizie grezze, così ricevute, venivano passate alla sezione Africa che le metteva "in chiaro", il che spiegherebbe anche la non piena rispondenza di alcune notizie ricevute rispetto a quelle estese ad altri organi del servizio. Dopo di che esse venivano diramate all'interno del SISMi alla 3^a divisione "analisi", al Capo di Stato Maggiore ed al Direttore. Solo quest'ultimo aveva la responsabilità di informare l'autorità politica²²². Circa le cancellature apposte sugli atti di Tedesco il generale ha spiegato che non erano vere e proprie soppressioni di testo ma che esse venivano fatte su copie di lavoro dei documenti dal responsabile della sezione competente, sostanzialmente da utilizzare come minuta per l'appunto messo in bella forma.

²²¹ Occorre evidenziare che il SISMi, con lettera del 28 novembre 1997 a firma dell'Amm. Battelli diretta ai PM romani, indica come riferibili al Tedesco un elenco di 21 atti comprendenti alcuni documenti redatti dalla 2^a Divisione e non dal Centro di Mogadiscio, nei quali però si dà atto che sono scritti sulla scorta di informazioni provenienti da Mogadiscio.

²²² AUDIZIONE DEL GEN. LUCA RAJOLA PESCARINI DEL 12 GENNAIO 2005: ... LA DISPOSIZIONE CHE AVEVO DATO A TEDESCO E AI NOSTRI OPERATORI IN SOMALIA ERA CHE LA PRIORITÀ DELLA NOTIZIA DOVEVA FARE PREMIO SU QUALSIASI COSA: QUINDI, DOVEVANO SCRIVERMI A MANO, NELLA MANIERA PIÙ VELOCE POSSIBILE, E PER QUALSIASI NOTIZIA DI INTERESSE DOVEVANO INFORMARE IMMEDIATAMENTE IL COMANDANTE DEL CONTINGENTE E (PAG. 24) L'AMBASCIATORE E, SUBITO DOPO, MANDARLA A ROMA. TEDESCO, SEGUENDO TALE DISPOSIZIONE DI URGENZA, AVEVA SCRITTO A MANO QUESTA NOTA E L'AVEVA MANDATA COL FAX CRIPTO A ROMA. QUANDO LA NOTA ARRIVAVA A ROMA, VENIVA PASSATA ALLA SEZIONE AFRICA, CHE ERA COMPETENTE A TRATTARLA. IL DIRETTORE DELLA SEZIONE, ALL'EPOCA, ERA IL COLONNELLO ALBERTI, IL QUALE - ASSIEME AI SUOI COLLABORATORI - ERA RESPONSABILE DELLA MESSA IN CHIARO DI QUESTO TIPO DI MESSAGGIO, PERCHÉ DOVEVA POI ANDARE AD AUTORITÀ SUPERIORI INTERNE (IL CAPO DI STATO MAGGIORE, IL DIRETTORE DEL SERVIZIO, LA TERZA DIVISIONE, ECCETERA) E DA QUESTE VENIVA DIRAMATO ALL'AUTORITÀ POLITICA. QUINDI IL LORO LAVORO ERA UN LAVORO DI RIFACITURA DI QUESTE NOTE. QUESTA NOTA VA CONSIDERATA UNA BOZZA DI LAVORO. PRESIDENTE. CHE FINE FACEVA, POI, QUESTA BOZZA? LUCA RAJOLA PESCARINI. PER QUELLE CHE ERANO LE MIE DISPOSIZIONI - CHE NON SONO STATE ATTESE - UNA VOLTA CHE LA BOZZA DI LAVORO ERA STATA USATA, NON ANDAVA PIÙ ARCHIVIATA IN QUANTO IN ARCHIVIO, CON PROTOCOLLO, VANNO I DOCUMENTI CHE DEBONO ESSERE CONSERVATI. LA BOZZA DI LAVORO, UNA VOLTA USATA, ANDAVA DISTRUTTA, COSA CHE NON HANNO FATTO. SU OGNI COPIA DI LAVORO IO AVEVO PRETESO CHE CI FOSSE LA SIGLA DI CHI AVEVA COMPILATO L'APPUNTO E LA SIGLA DI CHI L'AVEVA BATTUTO. DA QUESTE SIGLE SI RILEVA CHE CHI HA ESAMINATO QUESTO LAVORO È STATO, APPUNTO, IL DIRETTORE DELLA SEZIONE, CHE ERA ALBERTI, IL QUALE È STATO ANCHE SENTITO DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA. MI HANNO DETTO - MA IO NON LI HO VISTI - CHE DA QUESTA BOZZA DI LAVORO SONO USCITI DUE APPUNTI DIVERSI, CI SONO STATE DUE INFORMATIVE. PAG. 25.

Il generale Pollari, invece, ha spiegato alla Commissione di aver disposto, dopo il suo insediamento, il divieto di apporre cancellazioni sugli atti ricevuti e l'obbligo di trasmettere sia il documento da cui origina la notizia, sia quelli di analisi della stessa corredati dalle valutazioni di consenso o dissenso²²³.

Le informazioni più significative e direttamente inerenti il caso trattate dalla 2^a divisione sono rielaborazioni delle notizie ricevute da Mogadiscio, non sempre pienamente concordanti con il contenuto della notizia originaria, già menzionate nella trattazione delle informazioni fornite da Tedesco.

Circa la non piena rispondenza delle notizie ricevute da Mogadiscio rispetto a quelle diramate al di fuori della 2^a divisione ed in particolare sull'appunto n. 18670/312/05.3 (2765) del 23 marzo 1994²²⁴ che, come abbiamo visto stravolge, la notizia di Tedesco sulla volontà di Unosom di minimizzare le cause del delitto e sull'esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti giunto da Roma a Scialoja, il generale Rajola Pescarini si è rimesso alla responsabilità del direttore di sezione Alberti che trattò la notizia²²⁵.

²²³ Audizione del 14 aprile 2005 di Nicolò Pollari: *Nicolò Pollari. Per la sua tranquillità di cittadina, prima ancora che di parlamentare, posso dirle che non funziona così. Tra l'altro, sono costretto a parlare con grande imbarazzo di cose che non mi riguardano rispetto a fatti che mi riguardano. In questo momento, è vietato cancellare cose che vengono trasmesse integralmente, anzi, laddove vi siano differenze di vedute, ed è ben possibile che ve ne siano (e ve ne sono di continuo), il documento rimane intonso, integro, e anzi, spesso e volentieri, quando c'è l'autorità giudiziaria di mezzo, vengono trasmessi entrambi i documenti, sia quello formato preliminarmente, sia quello successivo, con le valutazioni di consenso e di dissenso. Però - e non vorrei apparire come un gretto difensore di situazioni, perché non è il mio scopo (potrebbe essere imbarazzante che io dica queste cose, ma parlo con estrema sincerità perché gli atti di onestà hanno anche un prezzo) - devo pensare che a quell'epoca queste informazioni, per una sensibilità sulla quale non intendo intervenire, siano state considerate nei vari gradi - come avviene migliaia di volte ogni giorno - uno dei tanti atti di informazione estemporanea.*

Presidente. No, nel modo più assoluto: "Fonte normalmente attendibile".

Nicolò Pollari. Ne arrivano diecimila al giorno di quei documenti. In questo caso la mia sensibilità personale era che, essendoci un morto di mezzo, forse non poteva essere trattato così, ma era il caso di specie. Penso che qualcuno abbia ritenuto, sicuramente, spero, in buona fede - non vedo del resto motivi di malafede - che il suo percorso valutativo fosse più aderente alla realtà di quello che prospettavano. Immagino che questi siano i motivi.

Io le dirò francamente che già non convengo sul principio che si cancelli quello che scrive un altro. Si figuri se posso convenire poi sul fatto che rispetto ad una questione così grave ... le dico la verità, questi atti, per quanto mi riguarda, sarebbero stati trasmessi ab origine all'autorità giudiziaria, come tali, forse per mentalità, forse anche per deformazione professionale, se vuole, non so, non mi permetto di ... È probabile che a quell'epoca chi abbia fatto queste valutazioni li ritenesse qualcosa di meno di un indizio, che forse erano voci che correvano, non so perché sia stato fatto così. Pag. 6

²²⁴ Doc. 102.3 fascicolo I pag. 11.

²²⁵ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: *Presidente. Questa è una nota del Sismi del 23 marzo 1994. «Mogadiscio. Oggetto: situazione». ... «Appare evidente la volontà di Unosom di minimizzare sulle reali cause che avrebbero portato all'uccisione della giornalista italiana ... Anche da Roma è giunto a Scialoja esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti ... Pag. 35 ... Luca Rajola Pescarini. Questo andrebbe chiesto a chi l'ha fatto materialmente, cioè al direttore di sezione dell'epoca, però posso capire che una cosa che riguardava l'ambasciatore d'Italia è stata ... Non è una notizia questa. Presidente. ... Quindi, vi è questa parte per risulta eliminata e, se non ci fosse questa nota, sarebbe scomparsa da qualsiasi altra informativa ulteriore. Qual è la spiegazione? «Anche da Roma»: chi ha dato da Roma l'ordine a Scialoja? Luca Rajola Pescarini. Qualcuno del ministero. Presidente. Del Ministero degli esteri? Luca Rajola Pescarini. Certo. Siccome Tedesco conviveva con Scialoja, queste notizie può averle sapute solo da Scialoja. Pag. 36*

VIII DIVISIONE

L'ottava divisione del SISMI si interessava del contrasto al traffico d'armi ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del controllo delle esportazioni tecnologiche e di armamenti da parte del nostro paese. Questo ufficio, al momento dell'agguato nei confronti di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, era retto dall'ammiraglio Giuseppe Grignolo²²⁶.

La predetta divisione non aveva competenza ad operare all'estero²²⁷, tuttavia, è risultato - da documentazione acquisita dalla Commissione - che presso questo ufficio esisteva una pratica relativa al duplice delitto. In particolare, è emersa la presenza di un messaggio del Centro di controspionaggio di Trieste diretto alla 8^a Div. del 15 giugno 1994 nel quale si comunica una notizia confidenziale sul movente dell'omicidio Alpi, indicato nell'aver la giornalista scoperto un traffico di armi nel porto di Bosaso, gestito dalla Libia con il coinvolgimento di Mugne. Sull'atto risulta una annotazione manoscritta "con la pratica Alpi poi a me" datata 20 giugno 1994 e siglata²²⁸. La singolarità della questione sta nel fatto che il Centro CS di Trieste, dipendente della 1^a divisione, invia direttamente alla 8^a divisione tale informazione senza passare tramite gerarchico, che la 2^a divisione, competente sui fatti accaduti all'estero non risulta informata e che presso l'8^a divisione esistesse una pratica Alpi.

Il Grignolo su questi punti ha fornito risposte generiche riferendo che l'annotazione manoscritta "con la pratica Alpi poi a me" è attribuibile ad un suo collaboratore della sezione sul traffico di armi e che egli non ha memoria dell'esistenza di una pratica Alpi²²⁹. Invece, il capo centro della struttura di

²²⁶ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005: *Presidente. Di che cosa si interessava questa divisione? Giuseppe Grignolo. Si interessava del contrasto al traffico d'armi ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Presidente. Si interessava anche di attività economiche? Giuseppe Grignolo. Anche di una parte di attività economiche. ... Mi pare che nel 1994 noi facevamo ancora parte di un comitato per le esportazioni ed anche del Cocom, un comitato non formale con sede a Parigi che si occupava delle esportazioni nei paesi oltre cortina; in sostanza, davamo il nostro parere, peraltro non vincolante, sulle esportazioni. Io poi facevo parte come consulente del comitato difesa industria. Presidente. Sulle esportazioni di merci in genere? Giuseppe Grignolo. Sulle esportazioni di armi e di tecnologie.... controllo delle esportazioni tecnologiche e di armamenti da parte del nostro paese... Pag. 6. ... Erano tecnologie ad alto livello, che non avrebbero dovuto essere esportate verso i paesi oltre cortina, tecnologie che prevedevano un certo livello di segretezza. Esisteva allora una tabella - adesso non ricordo esattamente quale fosse l'indicazione - che prevedeva un certo numero di item che dovevano essere trasferiti al Cocom prima di avere l'autorizzazione all'esportazione verso i paesi dell'est. Se lei mi chiede quali fossero le posso rispondere che erano computer ad alto livello, macchine per costruzione, meccaniche, con tre o quattro gradi di libertà... Pag. 7*

²²⁷ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: *Presidente. ... è stato un vostro informatore? Luca Rajola Pescarini. Le dico con tutta sincerità che non è stato mai mio informatore, però mi risulta che lo sia stato di altra struttura parallela, cosa che non mi ha mai fatto piacere. ... Elettra Deiana. Del Sisd? Luca Rajola PESCARINI. Non so se lo fosse anche del Sisd, ma sicuramente lo era di una struttura parallela del Sismi, cioè di un'altra divisione. Elettra Deiana. Operava in Somalia? Luca Rajola Pescarini. Teoricamente non poteva operare in Somalia. All'estero doveva operare solamente la mia divisione. Può darsi che, come succede di solito, ci siano state interferenze di qualcun altro. Elettra Deiana. Per quali ragioni si verificano queste interferenze? Luca Rajola Pescarini. E' la natura umana; il protagonismo di qualcuno... Pag. 4-5.*

²²⁸ Doc. 102.3 segreto pag. 650.

²²⁹ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005: *Presidente. C'è una comunicazione che proviene alla sua divisione ed è del 15 giugno 1994, dal capo centro di Trieste alla ottava divisione, il cui testo è il seguente: "La*

Roma dell'ottava divisione, denominato Rocom, sentito dalla Commissione ha fornito una spiegazione più specifica sulla dipendenza del Centro CS di Trieste definendolo polifunzionale e quindi regolarmente competente ad interloquire con la 8^a divisione per le materie di suo interesse²³⁰.

Altra questione che ha riguardato l'8^a Divisione è la posizione dell'avvocato Duale, indicato come informatore di questa Divisione dal Gen. Rajola Pescarini. Il Duale ha accompagnato in Somalia negli anni novanta, prima della morte di Ilaria Alpi, l'allora direttore del Servizio Pucci ed il medesimo Grignolo, in visita ufficiale, prima di una visita del ministro della difesa Fabbri. Il Rajola, pur non chiarendo del tutto il ruolo del Duale, ha espresso disappunto per questa vicenda motivata da ragioni di "protagonismo di qualcuno", verosimilmente riferendosi al Grignolo ed indicata come una interferenza²³¹. Il Col. Giusti ha confermato, per la parte a sua conoscenza, le

giornalista Ilaria Alpi ed il suo operatore sarebbero stati uccisi a Mogadiscio perché avevano scoperto un traffico di armi nel porto di Bosaso ... A parte il fatto che si tratta di un'informativa che va direttamente dal capo centro di Trieste alla ottava divisione, come se fosse normale o possibile che andasse alla ottava divisione una notizia relativa all'uccisione di Ilaria Alpi ... Giuseppe Grignolo. È normale, riguarda il traffico di armi. Presidente. Esatto, questa è la sua firma, 17 giugno. Quindi, arriva alla ottava e presumo che lei ne prenda visione e per questo ci metta la firma. Questa firma che significa? Giuseppe Grignolo. È la mia firma. Presidente. Ma che significa? Che ha preso atto del contenuto? Giuseppe Grignolo. Sì. Presidente. Poi si dice: "Con la pratica Alpi poi a me". Giuseppe Grignolo. Probabilmente questo era uno dei miei collaboratori. Presidente. Esatto. Giuseppe Grignolo. Però esattamente ... Presidente. Non ha importanza se non riesce ad individuarlo. La cosa che mi interessa sottolineare, a fronte della sua risposta di poc'anzi, è che qui si fa riferimento ad una pratica Alpi e questo mi fa pensare che presso la sua divisione la pratica Alpi c'era. Giuseppe Grignolo. Ma non un fascicolo. ... Se riuscissi a ricordarmi tutte le pratiche che c'erano, sarei un fenomeno. ... Giuseppe Grignolo. È la sezione traffico di armi. Posso vedere un attimo? Presidente. Sì. Poi le voglio dire una cosa, per concludere il discorso. È normale che il centro di Trieste, "Centro controspionaggio Trieste", scriva alla ottava divisione? L'ottava divisione si interessa anche di controspionaggio? Giuseppe Grignolo. Traffico di armi. Presidente. Ma anche di controspionaggio? Giuseppe Grignolo. Un tempo si interessò anche di controspionaggio industriale. Presidente. Ma istituzionalmente chi lo faceva? Controspionaggio industriale, d'accordo, ma al tempo di questa informativa, 15 giugno 1994, non era la prima divisione che si interessava di controspionaggio? Giuseppe Grignolo. Sì, era la prima divisione. Presidente. Invece va all'ottava. Perché all'ottava invece che alla prima? Giuseppe Grignolo. Perché c'è il traffico di armi. Presidente. Cioè, non va alla seconda, che riguarda la Somalia, non va alla prima, che riguarda il controspionaggio, va invece alla sua, che si interessa di traffico di armi, nonostante il mittente sia destinato istituzionalmente ad essere il centro controspionaggio di Trieste. Giuseppe Grignolo. Senza dubbio, queste cose ... Presidente. Come si spiegano queste cose? Giuseppe Grignolo. Basta spiegare che c'è scritto "traffico di armi". ... Giuseppe Grignolo. Basta andare a prendere il fascicolo, se c'era una pratica. Presidente. Non sto dicendo questo. Sto dicendo che sicuramente non rientrava nelle sue competenze interessarsi dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. Giuseppe Grignolo. Infatti non mi sono mai interessato dell'uccisione di Ilaria Alpi, nella maniera più totale, né nessuno dei miei collaboratori si è mai interessato ... Presidente. "Con la pratica Alpi poi a me" ... Giuseppe Grignolo. "A me" traffico di armi, evidentemente. Si vede che nel totale ... Presidente. I documenti dicono questo. Giuseppe Grignolo. Come dico, vede che io non ho scritto questa frase. ... Giuseppe Grignolo. L'ho mandata alla sezione traffico di armi. Che poi ci fosse nella sezione una pratica Alpi ... Presidente. È una sua aggiunta, perché qui c'è scritto: con la pratica Alpi. Che vada alla settima sezione non lo possiamo dire, tanto più che lei non riesce a decifrare la sigla che è qui presente e nessuno la potrebbe decifrare. Presidente. L'esistenza di una pratica, per non dire un fascicolo, intestata ad Ilaria Alpi nella sua divisione è un dato di fatto del quale prendiamo atto. Giuseppe Grignolo. Sarà un dato di fatto, non ne dubito. Pag. 27 - 30.

²³⁰ Audizione del 5 maggio 2005 del capo centro della struttura di Roma dell'ottava divisione denominata Rocom, di cui si tace il nome perché attualmente in servizio: ... In quel momento i centri che erano sul territorio italiano avevano una duplice valenza. Erano chiamati centri polifunzionali e svolgevano, secondo la materia, e le attività della prima divisione e le attività dell'ottava divisione indifferentemente, e poi riferivano con dei messaggi che andavano a finire, normalmente, sia alla prima che all'ottava... Pag. 11

²³¹ Luca Rajola Pescarini innanzi alla Commissione Alpi – Hrovatin il 12 GENNAIO 2005 ha riferito che:
- l'avvocato Duale è stato un informatore non della II divisione, bensì di un'altra struttura parallela del servizio,

affermazioni di Rajola²³². Lo stesso Grignolo in audizione ha confermato il rapporto di collaborazione intrattenuto con il predetto informatore. L'ammiraglio, in relazione al viaggio con il generale Pucci ha precisato che la missione fu organizzata per avere dei contatti con il Generale Aidid e con Ali Mahdi ai fini di favorire la pacificazione tra i clan²³³. Anche il capo centro della struttura di Roma Rocom, dipendente dall'ottava divisione, ha riferito che il Duale era un informatore del suo ufficio²³⁴, egli, inoltre, ha redatto un documento datato 7 aprile 2005, consegnato alla Commissione dal Gen. Nicola Pollari nel corso della sua audizione del 14 aprile 2005, nella quale il funzionario spiega di aver fatto parte di una delegazione del Sismi che doveva recarsi a Mogadiscio dal 27 al 30 dicembre 1992 per incontrare il Gen. Aidid²³⁵.

- il Duale teoricamente non poteva operare in Somalia in favore del Sismi, in quanto all'estero doveva operare solamente la II divisione ed che "può darsi che, come succede di solito, ci siano state interferenze di qualcun altro", per ragioni di "protagonismo di qualcuno",
- negli anni novanta, prima della morte di Ilaria Alpi, "vi fu la visita dell'allora direttore del Servizio, Pucci, in Somalia, accompagnato dal direttore di un'altra divisione, accompagnato a sua volta dall'avvocato Duale",
- si trattava di una visita ufficiale, che precedeva la visita del ministro della difesa, Fabbri,
- non crede potesse trattarsi di una visita legata ad un contenzioso politico del Governo o ad una spartizione del territorio tra esponenti politici italiani,
- il comandante della "divisione parallela" l'VIII divisione era Giuseppe Grignolo,
- per sua supposizione Duale era un informatore di Grignolo,
- l'VIII divisione si occupava del controllo del traffico d'armi e delle attività economiche,
- aveva conosciuto Duale quando era arrivato in Somalia come sottotenente della Polizia e che poi aveva perso le sue tracce, che egli è un *haber gadir*, cioè della stessa famiglia di Aidid, che Duale aveva accompagnato Pucci nella visita in Somalia e che non sa se ci fosse andato anche quando c'era andato il ministro Fabbri,
- Duale arrivò in Somalia con l'aereo insieme al direttore del servizio Pucci e al Grignolo,
- la cosa gli diede particolarmente fastidio perché la considerò una intromissione nei suoi compiti e nelle sue attribuzioni. Pag. 4-7

²³² Gianfranco Giusti, responsabile per la Somalia in seno alla II Divisione del Sismi, innanzi alla Commissione Alpi – Hrovatin il 26 GENNAIO 2005 ha raccontato di:

- aver solo sentito nominare l'avvocato Duale,
- aver saputo che il Duale è un informatore della VIII divisione del Sismi,
- non averlo mai incontrato né in Italia né in Somalia, pur avendolo sentito nominare molte volte,
- aver saputo che il Duale "accompagnò un direttore, credo Pucci, ma non sono sicuro, per incontrare Aidid, accompagnato da Grignolo" della VIII divisione. Pag. 57 – 58.

²³³ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005 pag. 9 e seguenti.

²³⁴ Audizione del 5 maggio 2005 del capo centro della struttura di Roma dell'ottava divisione denominata Rocom, di cui si tace il nome perché attualmente in servizio: ... Credo che sia degli ultimi giorni del dicembre 1992. Nel 1992 facemmo una delegazione, che era composta dall'allora direttore della divisione, da un vice direttore, poi c'ero io, che allora ero direttore di sezione, e un collaboratore, tutti dell'ottava divisione. In più, questa delegazione era completata dall'avvocato Duale. Presidente. Cosa doveva fare questa delegazione? OMISSIS. Faccio la premessa che noi ci eravamo sempre interessati di Somalia in termini di situazione generale e di rapporti verso l'Italia, nonché di come eventualmente l'Italia avrebbe potuto collaborare per dare una mano a ristabilire un poco di ordine in Somalia. L'obiettivo era quello di incontrare il presidente ad interim. Presidente. Cioè Aidid? OMISSIS. No, Ali Mahdi. Con Aidid ci fu un contatto telefonico: non mio, però lo conosco, perché la telefonata fu fatta dall'avvocato Duale utilizzando il telefono che era nella mia stanza d'albergo a Nairobi. Presidente. Telefonò ad Aidid? OMISSIS. Per lo meno, così disse; io non... Anche perché poi parlarono in somalo. Pag. 5 OMISSIS. Sì. OMISSIS (nome di appartenente al SISMi in servizio), innanzi tutto, era il manipolatore principale dell'avvocato Duale ed era un mio collaboratore al centro. La loro conoscenza era di vecchia data perché Duale aveva frequentato l'accademia o, comunque, aveva fatto il corso ufficiali carabinieri qui in Italia e credo che la loro conoscenza risalisse a quel momento. Pag. 6

²³⁵ doc. 260.1.

L'avvocato Douglas Duale, invece, pur riconoscendo di aver compiuto il viaggio sopra descritto, ha negato sdegnato ed offeso la circostanza di essere stato indicato come informatore del servizio segreto militare²³⁶.

Raggruppamento SISMI

Il Raggruppamento SISMI, che operava in Italia, viene all'attenzione della Commissione per la redazione di un appunto del 25 marzo 1994 diretto alla 2^a divisione. Nel documento si afferma che da commenti risulterebbe che l'omicidio sarebbe stato attuato per sabotare i negoziati di pace presumibilmente da parte di un gruppo, facente capo a Mohamed Sheck Osman, ex Ministro delle finanze di Siad Barre, escluso dalle trattative ed inoltre si esclude la matrice fondamentalista²³⁷.

Direzione del SISMI

PREMESSA

Il vertice del servizio segreto militare è stato impersonato, dall'epoca di interesse della Commissione fino ad oggi, dal generale Cesare Pucci (agosto 1992 – 18 luglio 1994), dal generale Sergio Siracusa (19 luglio 1994 – 3 novembre 1996), dall'ammiraglio Gianfranco Battelli (4 novembre 1996 – 15

²³⁶ Audizione di Douglas Duale del 15 giugno 2005: *Douglas Duale. Sono stato io a dirvi che siamo partiti da Roma il 27 dicembre. Quello che mi sta leggendo adesso... Presidente. Mi riferisco al fatto che lei è qui qualificato come "fonte fiduciaria del servizio". Douglas Duale. Ma da chi? Presidente. Da chi? Dal generale Pollari, non da me! Douglas Duale. Ma scusatemi tanto, se Pollari non l'ho mai conosciuto! Pag. 2 ... Douglas Duale. Questo riferimento, questo che loro scrivono oggi, e che si riferisce al 27 dicembre 1992, è la stessa cosa che hanno dichiarato Grignolo & company, ma contrasta con quel che dico io. Non sono il loro informatore! Loro possono pure scrivere quello che vogliono ma io mi chiedo: le informazioni si danno gratis? Presidente. Si danno per tante ragioni. Douglas Duale. Per tante ragioni? Presidente. Certo! Douglas Duale. E per cosa? Presidente. Anche gratuitamente.... Presidente. Avvocato Duale, abbiamo una serie di atti e di dichiarazioni che smentiscono la sua affermazione, che io tra l'altro non comprendo, come se essere informatore dei servizi fosse una vergogna. Douglas Duale. E' una vergogna! Lo ripeto qui, davanti alla Commissione parlamentare... Presidente. Mi faccia finire! Dunque, di fronte all'affermazione plurima e documentale che lei era un informatore del Sismi (con particolare riferimento ai suoi rapporti col capo centro di Roma, Roberto Oliva, e con l'ammiraglio Grignolo), lei risponde negativamente. Douglas Duale. Assolutamente. Pag. 3 ... Douglas Duale. Voglio fare una dichiarazione: per questi signori non ho mai – ripeto, mai – fatto da informatore. Non sono mai stato un loro informatore! Presidente. Va bene, ne abbiamo preso atto. Quindi, hanno detto il falso? Douglas Duale. Se loro vogliono interpretare quello che ho detto in un ufficio pubblico... Ripeto che l'ho detto in un ufficio pubblico. ... Douglas Duale. Ma io non sono un informatore! Presidente. Abbiamo preso atto. Douglas Duale. E' un'offesa, questa! Pag. 4*

²³⁷ Appunto n. 7605/312/24.1. da notare che il ricevente commenta le notizie con dei si no e possibile annotati sul foglio. Doc. 102.3 pag. 159

ottobre 2001) e dal generale Nicolò Pollari (16 ottobre 2001 – attualmente in carica).

Il SISMI in base all'articolo 4 della legge istitutiva ²³⁸ “*assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e della integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione. Il SISMI svolge inoltre ai fini suddetti compiti di controspionaggio*” ed è “...*tenuto a comunicare al Ministro per la difesa e al Comitato di cui all'articolo 3 (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività*”. Inoltre, poiché gli appartenenti ai servizi non rivestono la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria ed in deroga alle ordinarie disposizioni, essi hanno l'obbligo di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente al direttore del servizio. Solo questi ha l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati ²³⁹. Tale adempimento, però, può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi.

Nei paragrafi seguenti si esamineranno le attività della direzione del SISMI al fine di verificare se gli obblighi di legge siano stati adempiuti e se siano state poste in essere tutte le azioni necessarie affinché gli uffici della direzione e gli organi periferici del servizio potessero esercitare correttamente le proprie funzioni.

TRATTAZIONE DELLE INFORMAZIONI RICEVUTE DAL CENTRO PER IL TRAMITE DELLA 2^a DIVISIONE E DELLA DIVISIONE ANALISI

Abbiamo osservato che le informazioni inviate dal Centro di Mogadiscio alla 2^a divisione sono state, salvo le eccezioni già rilevate, inviate alla 3^a divisione analisi ed in taluni casi anche direttamente al 2^o reparto ed allo Stato Maggiore del Servizio.

Dalle acquisizioni documentali operate dalla Commissione non si evincono situazioni particolari degne di menzione in relazione alla trattazione delle informazioni presso l'ufficio del direttore del servizio, ad eccezione di quanto riferito nel paragrafo seguente.

COMUNICAZIONE DELLE INFORMAZIONI ALLE ALTRE ISTITUZIONI DELLO STATO

²³⁸ L. 24 ottobre 1977, n. 801. Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.

²³⁹ Art. 9 della 24 ottobre 1977, n. 801.

Abbiamo osservato che il SISMi in base all'articolo 6 della legge 801 del 1997 è "...tenuto a comunicare al Ministro per l'interno e al Comitato di cui all'articolo 3 (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività" ed il direttore del servizio, inoltre, ha l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati.

Sul contenuto e sui limiti di questi obblighi informativi il generale Siracusa ha sostenuto che l'articolo 9 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977 non impone al direttore del servizio di inviare alla PG le sole informazioni quando non siano accompagnate da elementi di prova, diversamente il servizio di intelligence non farebbe che il "passacarte" nei confronti della magistratura²⁴⁰. Peraltro, non si comprende bene quale sia stata la diversa valutazione operata rispetto alle varie notizie, tanto che le informazioni provenienti da Tedesco non sono state inviate alla PG mentre, ad esempio, con nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco Ionta si segnala una notizia confidenziale secondo la quale la Alpi fu uccisa perché stava per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di Aidid e l'omicidio sarebbe stato organizzato dal leader somalo con il coinvolgimento di Giancarlo Marocchino²⁴¹, sulla quale l'ufficio affari giuridici del servizio aveva espresso parere contrario alla comunicazione attesa la genericità della notizia²⁴².

²⁴⁰ Audizione di Sergio Siracusa del 10 marzo 2005: PRESIDENTE. ... *Ma il punto fondamentale è che tutti gli organi dello Stato comunque interessati sono informati dei risultati delle informative provenienti da Tedesco, alla data del 21, meno l'autorità giudiziaria, alla quale invece i suoi uffici erano tenuti a riferire, quantomeno dal punto di vista dei rapporti con l'autorità di polizia giudiziaria.* ... SERGIO SIRACUSA. *Presidente, conosco bene l'articolo 9 che parla di "informazioni e elementi di prova".* PRESIDENTE. *Le une e gli altri.* SERGIO SIRACUSA. *Se io sono in possesso delle sole informazioni...* PRESIDENTE. *Io sono un modesto professore universitario e le voglio dire che dare questo tipo di interpretazione mi pare francamente...* *Mi scusi se mi permetto di vestire un altro ruolo, ma lei vorrebbe dire che non ha mandato... perché ha interpretato così la norma?* SERGIO SIRACUSA. *No, assolutamente. Non penso che non vi sia il benché minimo collegamento. Lei ha citato l'articolo 9 che intende collegare le informazioni agli elementi di prova, perché altrimenti - parliamo in teoria, svincolati dal caso Alpi - il servizio di intelligence non farebbe che il passacarte nei confronti della magistratura.* Pag. 25-28

²⁴¹ nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco Ionta. "1. *Ad integrazione degli elementi documentali forniti a codesta A.G. con il foglio a seguito comunicato che il Servizio ha appreso da propria fonte - la cui identità è da tutelare ex art. 203 c.p.p. - che l' O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) avrebbe acquisito elementi secondo cui il leader somalo, Gen. Aidid, sarebbe il mandante dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. Sembra, infatti, che la giornalista stesse per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di Aidid e da questi dirottato verso lo Yemen per i reduci afgani. Giancarlo Marocchino, coadiuvato da non meglio indicati connazionali Molinari, Murri e Terzi, sarebbe stato implicato nel citato traffico, messo in atto utilizzando come vettori alcune navi impegnate nel trasporto di aiuti umanitari, nell'ambito della cooperazione italiana a favore della Somalia.*
2. *Al riguardo preciso che le suddette notizie - in merito alle quali il Servizio non è in possesso di elementi di riscontro - devono essere considerate soltanto come informazioni tecniche, e come tali, necessitano del vaglio confermativo delle indagini di polizia giudiziaria.*" . Doc. N. 3.195, libero pag. 2.

²⁴² Doc. 102.3 pag. 698.

Invece, il generale Pollari ha riferito di adottare un criterio interpretativo più estensivo trasmettendo le informazioni all'autorità giudiziaria anche quando non ricorrano gravi indizi di reato, ma sussistano anche solo spunti investigativi²⁴³.

A fronte degli obblighi di legge, considerando una interpretazione estensiva del dovere informativo, si riscontrano alcune violazioni da parte del servizio segreto militare nei periodi di direzione dei generali Pucci e Siracusa. Infatti, dall'esame degli atti più rilevanti compiuto dalla Commissione risultano comunicate all'esterno del servizio solo poche informazioni rispetto a quelle complessivamente acquisite ed in particolare non sono state estese le informazioni acquisite da Alfredo Tedesco.

Nel periodo di direzione del generale Cesare Pucci²⁴⁴ le uniche notizie comunicate all'esterno del servizio, sulla base degli atti acquisiti dalla Commissione, si rinvennero:

- nel messaggio del 21 marzo 1994 diretto al Ministro della Difesa, al Cesis, al Segretario Generale MAE, al Consigliere militare Presidenza della Repubblica ed al Capo di SM Difesa a firma del direttore Pucci, predisposto dalla 3^a divisione sulla base delle informazioni ricevute da Mogadiscio che descrive la dinamica dell'agguato, indica la composizione etnica del gruppo di aggressori e le possibili matrici dell'attentato: a) fondamentalismo islamico, b) delinquenza organizzata²⁴⁵;

²⁴³ Audizione del 14 aprile 2005 di Nicolò Pollari: Premesso che il direttore del servizio avrebbe dovuto saperlo, io mi regolo in questo modo, se ritengo sensibile la trattazione. Innanzitutto, convoco nel mio ufficio il direttore di divisione che mi spiega direttamente di che cosa si tratta. Laddove ci sono dei documenti originali in genere gradisco vederli. Dopo aver visto questi documenti, anche se vi sono spunti e non necessariamente gravi indizi di fatti che possono costituire reato o fatti di interesse di un'inchiesta giudiziaria in corso, ne chiedo l'immediata trasmissione all'autorità giudiziaria (questa è una mia scelta personale che forse è un po' ridondante ma è coerente con il mio modo di vedere questo tipo di problemi). Quindi, ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, per esempio in funzione di un'inchiesta che sta svolgendo l'autorità giudiziaria, ancorché non si tratti di una vera e propria notizia o di un indizio di reato, io preferisco trasmettere quei documenti. In generale, preferisco trasmettere tutte le carte, oppure faccio riferimento al fatto che possiedo delle carte o delle informazioni e che, se sono utili, sono disponibili per il magistrato o per la polizia giudiziaria. Pag. 6

²⁴⁴ agosto 1992 – 18 luglio 1994

²⁴⁵ Messaggio del 21 marzo 1994 prot. n. 1905/313/06.721. *L'uccisione dei due inviati RAI avvenuta a Mogadiscio nel pomeriggio del giorno 20 marzo 1994 non è al momento chiaramente attribuibile ad alcuno dei tanti gruppi operanti nella città.*

La dinamica dell'agguato ha previsto l'impiego di due autovetture, di cui una ha seguito quella dei giornalisti mentre l'altra li attendeva davanti all'albergo Hamana. La prima ha bloccato l'auto degli inviati; dalla seconda sono scesi gli attentatori: due hanno immobilizzato l'autista e la scorta e due hanno perpetrato l'assassinio. Secondo notizie in corso di accertamento gli attentatori erano in totale dieci di cui 8 del clan Murosada e 2 del clan Abgal. Dall'auto degli inviati non sarebbe stato asportato nulla, incluse le recenti riprese effettuate a Bosaso (città della Migiurtinia settentrionale, con forte presenza fondamentalista).

2. Al momento si ritiene che le possibili matrici dell'attentato siano essenzialmente due:

a. Fondamentalismo islamico.

Si tratterebbe di uno dei più volte preannunciati atti eclatanti contro la presenza e le attività occidentali nel Paese. Tale tesi peraltro contrasta con la mancata rivendicazione (avvenuta invece in precedenti occasioni quali gli atti dinamitardi contro la Cattedrale).

I fondamentalisti potrebbero anche avere operato espressamente contro i due inviati per qualche loro particolare attività. Va segnalato che, secondo notizie non confermate, i due sarebbero stati oggetto di minacce a Bosaso.

Va infatti rilevato che i Fondamentalisti sono l'unico gruppo operante in quasi tutto il Paese, per cui è plausibile il collegamento Bosaso-Mogadiscio.

- nel messaggio del 29 marzo 1994 diretto al Ministero della Difesa ed al CESIS relativo, tra l'altro, alla smentita dell'arresto di due somali Muroside per l'uccisione dei due giornalisti²⁴⁶;

- nella nota del 27 aprile 1994 diretto al Ministero della Difesa che invia copia del 1° rapporto redatto dal Col. Vezzalini²⁴⁷.

Queste notizie, unite a tutte le altre raccolte nell'immediatezza dei fatti da Alfredo Tedesco, pur da verificare e riscontrare, avevano una specificità ed un livello di interesse per le investigazioni che avrebbe dovuto spingere il responsabile del servizio dell'epoca ad informare compiutamente le autorità di governo e la polizia giudiziaria ai sensi degli articoli 4 e 9 della legge 801/1978, attività che non risulta compiuta.

La carenza informativa è proseguita anche nel periodo di direzione del generale Sergio Siracusa²⁴⁸ e si è addirittura aggravata in quanto è stata fornita una risposta incompleta ed in parte non veritiera al PM De Gasperis della Procura di Roma che indagava sul duplice omicidio. Infatti, da un lato non sono state comunicate all'esterno del servizio (autorità di governo, Cesis e polizia giudiziaria) le informazioni raccolte da Alfredo Tedesco. Dall'altro al magistrato che con richiesta del 30 novembre 1994, mirava a ricevere dal SISMI ogni notizia sull'omicidio utile alle indagini²⁴⁹, il direttore Siracusa con nota del 29 dicembre 1994, nonostante esistessero numerose informazioni direttamente raccolte dal Centro Sismi di Mogadiscio, comunicò che il Servizio "... non ha svolto specifici accertamenti sull'evento in questione e non è, quindi, in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica ed il movente medesimo". Con la stessa nota, però, il servizio ritenne di comunicare che era in possesso di materiale informativo non proprio, in particolare:

b. Delinquenza organizzata.

Gli inviati, al rientro da Bosaso, avevano cambiato scorta. Una delle due macchine impiegate nell'agguato è perlomeno simile a quella che avevano utilizzato precedentemente. Potrebbe trattarsi di una ritorsione, perfettamente in linea con la

mentalità somala e con il clima di estrema violenza della Capitale, da parte dei precedenti fornitori.

A tale ipotesi la polizia somala attribuisce scarsa attendibilità.

3. L'episodio:

• conferma l'estrema pericolosità della situazione somala, in cui, anche a seguito della partenza dei contingenti occidentali, il controllo del territorio è praticamente inesistente con conseguente massima libertà d'azione per i gruppi armati di qualsiasi tipo e fazione;

- evidenzia il crescente scollamento tra leader politici impegnati nelle trattative di Pace di Nairobi e le loro frange armate. In tale quadro l'assenza dei leader ha consentito un'iniziativa, riconducibile verosimilmente a figure di secondo piano, che non sarebbe stata possibile in condizioni normali. Doc 102.3 vol. 1 pag. 195-197

²⁴⁶ messaggio del 29 marzo 1994 n. 4044/312.066/01 (doc. 102.3 pag. 1227) che estende le informazioni di cui all'appunto della 2ª divisione n. 20107/312/05.3 (2972) del 29 marzo 1994 riportato al doc. 102.3 pag. 17.

²⁴⁷ Doc. 102.3 pag. 1228-1233.

²⁴⁸ 19 luglio 1994 – 3 novembre 1996.

²⁴⁹ Nota n. 2822/941 del 30/11/1994 del PM De Gasperis. *Prego comunicarmi l'esito degli accertamenti eventualmente svolti sull'episodio delittuoso indicato in oggetto o se comunque sulla dinamica e movente dello stesso siano state acquisite informazioni. Prego inoltre riferire se personale di codesto Servizio fosse comunque presente al Porto Vecchio di Mogadiscio al momento dell'arrivo dei corpi dei due giornalisti e sia quindi in grado di rendere a questa A.G. informazioni sui fatti.* Doc. 102.3 pag. 189.

- di una nota del SISDe ove si formulava l'ipotesi che mandanti o mediatori fra mandanti ed esecutori dell'omicidio potessero essere Giancarlo Marocchino ed Elio Sommovilla, per evitare la diffusione di notizie su traffici internazionali di armi e stupefacenti con alcune fazioni somale, in cui da anni i due sarebbero implicati,

- di una relazione del Capo Ufficio Informazioni di UNOSOM II, Col. Vezzalini, pervenuta dallo S.M. dell'Esercito, in cui si configura la possibile complicità del capo delle guardie dell'abitazione Marocchino con gli esecutori del duplice omicidio, all'insaputa del Marocchino stesso²⁵⁰.

In effetti la richiesta del magistrato era stata "girata" dall'ufficio affari giuridici ed atti legislativi del SISMi alla 2^a divisione con nota del 3 dicembre 1994²⁵¹. La predetta divisione rispose in modo incompleto e non fornì alla Direzione tutti gli elementi per una corretta risposta al PM De Gasperis. Infatti, con nota n. 81157/921/05.S del 6 dicembre 1994²⁵² la 2^a divisione, confermando le comunicazioni n. 35728/921/05.S del 31 maggio 1994²⁵³ e n. 45960/932/05.S del 12 luglio 1994²⁵⁴, affermò che:

- un elemento della divisione (ndr. Tedesco) intervenne sul luogo dell'uccisione della Alpi,

- il personale della divisione operante in Somalia non ricevette direttive particolari, né intraprese alcuna azione trattandosi di attività non attinente ai propri compiti istituzionali, né aveva alcuna conoscenza delle indagini giornalistiche svolte dalla Alpi.

Lo Stato Maggiore, sulla base della predetta risposta della 2^a divisione, predispose il 23 dicembre 1994 un appunto esplicativo²⁵⁵ per il direttore Siracusa, che firmò la criticata lettera del 29 successivo.

Sulla vicenda sono stati sentiti il Generale Siracusa, il Generale Sturchio e il Generale Rajola Pescarini.

Il Generale Siracusa ha riferito che la vicenda gli fu portata a conoscenza con un appunto dell'ufficio affari giuridici, con allegati i documenti provenienti dalle divisioni interessate e quindi dalla 2^a divisione e lui fornì la risposta al magistrato sulla base di questi elementi di conoscenza²⁵⁶.

²⁵⁰ Doc. 3.073 pag. 2-3 e doc. 4.21 pag. 132.

²⁵¹ Foglio n. 2785/921/23.2, doc. 102.3 pag. 188.

²⁵² Doc. 102.14 pag. 12.

²⁵³ Doc. 102.12 pag. 1019.

²⁵⁴ Doc. 102.12 pag. 1018.

²⁵⁵ Doc. 102.14 pag. 43-44.

²⁵⁶ Audizione di Sergio Siracusa del 10 marzo 2005: *PRESIDENTE. Lei personalmente non ha mai preso parte ad attività o, comunque, è stato messo a conoscenza dell'andamento del flusso informativo relativo all'omicidio dei due giornalisti italiani? SERGIO SIRACUSA. No. Io ricordo - adesso ho fatto mente locale, leggendo - che sono state richieste al servizio delle informazioni da parte di magistrati: Ionta sicuramente, De Gasperis e non so se anche altri. In quella occasione cosa succede? Arriva una richiesta dal magistrato "Prego il servizio di fornirmi informazioni su questo, questo e quest'altro" e indica gli argomenti. Questa richiesta, che arriva alla direzione del servizio, viene inviata all'ufficio affari giuridici, il quale è deputato alla risposta per il direttore del servizio. L'ufficio affari giuridici dirama - se non già fatto prima dallo stato maggiore - la richiesta del magistrato. A chi la dirama? A tutte le divisioni potenzialmente interessate alla bisogna. Le divisioni rispondono, ciascuna per conto suo. L'ufficio affari giuridici fa un bell'appunto di presentazione, con lettera, per la firma del direttore. Il direttore legge la lettera, firma e il tutto viene... PRESIDENTE. Leggerà anche gli atti! SERGIO SIRACUSA. Certamente. Io leggo l'appunto, lo firmo, mi leggo gli atti,*